

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

GLI ORDINI

Negli studi verifiche anche a campione sui dipendenti

Federica Micardi

L'obbligo di green pass negli studi professionali si scontra con una realtà poliedrica. Per gli studi strutturati e con dipendenti, l'applicazione dell'obbligo è abbastanza chiara. Sta al professionista datore di lavoro verificare l'esistenza del pass (chi non controlla rischia una sanzione da 400 a mille euro), mentre il lavoratore che ne è sprovvisto e si presenta sul luogo di lavoro rischia, oltre alla sospensione senza stipendio, una multa da 600 a 1.500 euro.

Le modalità di verifica devono essere definite dal datore di lavoro entro il 15 ottobre e possono avvenire a campione. Problemi applicativi non sembrano essercene anche se, sottolinea il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella «non si capisce perché l'obbligo del green pass non sia previsto anche per i clienti che accedono negli studi professionali». Il testo del decreto però - ricorda Stella - potrebbe essere diverso dalle bozze circolate in questi giorni.

«Un'altra fattispecie da approfondire - sottolinea Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro - è la sostituzione nelle realtà con meno di 15 dipendenti dei lavoratori sospesi perché sprovvisti di certificato verde. Anche la

modalità di utilizzo del green pass da parte dei professionisti andrebbe chiarita, perché sono tenuti ad averlo in alcuni casi, mentre in altri, come l'attività presso i Tribunali, no».

È diversa la situazione per i professionisti che lavorano da soli, dove chi è tenuto a controllare il green pass dovrebbe essere il controllato. Molti si chiedono se il cliente può chiedere di vedere il green pass. Secondo il presidente degli ingegneri Armando Zambrano, «sarebbe una richiesta lecita ma la legge non si esprime e il tema non è secondario. In merito a green pass e privacy è emblematico quanto sta succedendo agli psicologi. In quanto professione sanitaria il controllo dell'avvenuta vaccinazione, che per loro è obbligatoria, spetta alle Asl che sospendono chi non risulta vaccinato».

Gli Ordini degli psicologi di sei regioni, tra cui il Veneto, hanno chiesto al Garante della privacy, se si possono menzionare sull'albo online i provvedimenti di sospensione, così da renderli pubblici.

Il Garante, «considerata la delicatezza della questione e la complessità del quadro giuridico» al momento non risponde e ha aperto un confronto con il ministero della Salute e con i Consigli nazionali di medici e psicologi per «meglio inquadrare la questione sollevata e assicurare il corretto adempimento degli obblighi di tenuta e aggiornamento degli albi professionali» nel rispetto della privacy.

Alcuni Ordini stanno preparando delle linee guida sul nuovo obbligo, come gli architetti, gli avvocati o i consulenti del lavoro; altri, come gli ingegneri ne discuteranno a breve, altri ancora, è il caso



Il Sole 24 Ore Confessioni e BeProf

dei commercialisti, ritengono che la legge sia chiara così com'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Green pass e studi professionali: in arrivo un documento per fare chiarezza

Green pass e studi professionali: in arrivo un documento per fare chiarezza Le organizzazioni di rappresentanza dei professionisti renderanno disponibile una guida per evitare comportamenti disomogenei e fare chiarezza sulla gestione del rapporto con i clienti non obbligati al green pass

Il nuovo decreto approvato settimana scorsa dal Consiglio dei ministri stabilisce l'obbligo di green pass per "chiunque svolge un'attività lavorativa nel settore privato ai fini dell'accesso nei luoghi in cui la predetta attività è svolta". Gli ordini e le associazioni di professionisti desiderano però fare chiarezza sulla gestione del rapporto con i clienti, a oggi senza obbligo di green pass anche per evitare nuove responsabilità ed eventuali sanzioni. Per questo tutte le organizzazioni di rappresentanza, da **Confprofessioni** al Consiglio nazionale dei commercialisti, passando per quello dei consulenti del lavoro e le varie associazioni professionali, produrranno a breve un documento per definire meglio le regole che i professionisti dovranno seguire. "I punti più preoccupanti - afferma Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dottori commercialisti - sono il rapporto con la clientela e la gestione dei controlli. La soluzione scelta dal governo è condivisibile, siamo favorevoli al green pass, ma abbiamo bisogno di maggiore chiarezza. Inoltre, vorremmo capire perché c'è differenza di trattamento tra lavoratori pubblici e privati, con i primi che avranno più tempo per mettersi in regola rispetto ai secondi". Franco Metta.



Green Pass, punti critici per Professionisti e PMI

Gestione clienti, controlli e sostituzioni tra i punti critici dell' obbligo di Green Pass su lavoro: per PMI e Professionisti servono linee guida e FAQ.

Redazione PMI.it

Ci sono una serie di dubbi da chiarire entro il 15 ottobre, giorno in cui entra in vigore il nuovo obbligo di Green Pass per tutto il mondo del lavoro: ad esempio, quali regole si applicano agli autonomi che lavorano a domicilio o all' aperto? E non mancano perplessità degli addetti ai lavori su alcuni fronti: la gestione dei controlli per i liberi professionisti, il rapporto con la clientela e le regole nelle PMI sotto i 15 dipendenti per la sostituzione di lavoratori senza Certificazione Verde Covid-19. Auspicando chiarimenti e linee guida settoriali, resta fermo che il decreto non prevede decreti attuativi, quindi le nuove disposizioni si applicano dal 15 ottobre senza ulteriori passaggi. Green Pass per Professionisti In generale, emerge un giudizio positivo sul provvedimento, che permette la ripartenza in sicurezza ed implica uno sforzo di moral suasion a favore della vaccinazione (stimolata dall' obbligo di Green Pass). Ma servono ulteriori certezze operative. Si attendono dunque FAQ e Protocolli (già annunciate per il pubblico impiego), ma nel frattempo non mancano le preoccupazioni nel mondo delle professioni (Consiglio Nazionale dei Commercialisti, Consulenti del Lavoro, ecc.), essenzialmente focalizzati su due aspetti: l' assenza di obblighi per i clienti degli studi professionali e la gestione dei controlli. Marina Calderone, presidente del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, lamenta che l' obbligo di Certificato Verde riguarda solo i Professionisti ma non i loro clienti. Rilievi simili da parte di Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**: «è necessario fare chiarezza sugli eventuali obblighi per la clientela del professionista». Ed anche secondo Maria Pia Nucera, presidente dell' Associazione Dottori commercialisti, i punti più preoccupanti sono il rapporto con la clientela e la gestione dei controlli. Green Pass nelle PMI Sul fronte delle PMI, secondo Marco Granelli, presidente di Confartigianato, «appare problematica l' attuazione delle disposizioni riguardanti le aziende con meno di 15 dipendenti», per le quali ci sono regole specifiche previste dal decreto: il datore di lavoro può anche sospendere il lavoratore per un massimo di dieci giorni, per poterlo sostituire. E' un' opzione in più rispetto alla procedura standard. La regola generale, infatti, è che il dipendente che non ha il Green Pass viene sospeso dal lavoro e dallo stipendio dopo cinque giorni che non presenta il Certificato e e fino a quando non è in grado di produrlo. Nel frattempo ha diritto a mantenere il posto, ovvero non è licenziabile (regola uniforme per tutto il mondo del lavoro, pubblico e privato). Anche nelle imprese emerge poi il problema dei controlli. Paolo Galassi, presidente API, propone di attivare «una piattaforma sicura, gestita dalle Istituzioni, dove gli imprenditori possano visualizzare solamente se il collaboratore è dotato di Green pass». Questo «eviterebbe conflittualità e garantirebbe l' organizzazione del lavoro



Pmi

Confprofessioni e BeProf

in sicurezza». Dubbi e difficoltà tra imprese e lavoratori API ha effettuato un sondaggio sulle difficoltà che le imprese hanno incontrato nelle scorse settimane: il 75% degli intervistati si dice confuso dalle regole sulla mensa aziendale, il 63% è in difficoltà nella gestione della quarantena obbligatoria dei dipendenti che rientrano da alcuni Paesi per via delle norme sanitarie e il vuoto normativo sul blocco dei pagamenti INPS mette in crisi le imprese. Ancora: il 48% si dice impossibilitato a gestire le trasferte, sia nazionali che internazionali non sapendo chi può partire, il 29% non sa se potrà partecipare a quelle in Paesi esteri che richiedono la certificazione obbligatoria per l'ingresso, il 45% segnala delle difficoltà con clienti/ committenti che richiedono solo personale con Green Pass, il 47% riscontra un aumento di tensione tra i dipendenti, per la presenza non esplicita in azienda di 'no-Vax' o per la non trasparenza su chi è in possesso della Certificazione Verde. Almeno in questo senso, l'estensione dell'obbligo per tutti dal 15 ottobre risolverà parte delle incertezze. Se vuoi aggiornamenti su Coronavirus, Sicurezza sul Lavoro inserisci la tua email nel box qui sotto: Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy. Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. Se è la prima volta che ti registri ai nostri servizi, conferma la tua iscrizione facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica. Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali. Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy.